



■ IL CASO. I residenti del civico 5/4 ricevuti dal presidente del Navile. Ma non sarà facile

Tav Carracci, altre 15 famiglie sperano negli indennizzi

Marco Merlini

E' un libro che non conosce l'ultima pagina. La lunga rincorsa di centinaia di cittadini bolognesi residenti nella zona di via Carracci verso gli indennizzi per le polveri e i rumori generati dalla presenza del cantiere Tav non conosce soste. E si arricchisce di una nuova storia. Protagonisti i 15 nuclei residenti al civico 5/4 di via Carracci che venerdì mattina sono stati ricevuti in delegazione dal presidente del Navile Claudio Mazzanti. L'edificio che non è frontista ma si affaccia in modo chiaro sull'imponente area lavori non risulta compreso tra quelli che Tav prima e Rfi poi hanno giudicato risarcibili.

Una vera beffa perchè all'origine dell'esclusione non ci

sarebbe un chiaro motivo di merito. Piuttosto il problema sta tutto nel certificato di nascita dell'edificio, che reca la data 2000, quando ormai il progetto Alta Velocità ha già messo le ali. Quando prende il via la mobilitazione dei cittadini e delle istituzioni locali per il riconoscimento degli indennizzi, i condomini vengono allertati dall'amministratore del palazzo. Che nei primi mesi del 2007 invia una lettera a Tav con la richiesta di accesso ai risarcimenti e tutta la documentazione tecnica relativa agli appartamenti. **Alla missiva non segue alcuna risposta e allora le** quindici famiglie, individualmente, inviano una nuova lettera. È il 7 maggio del 2007, ma ancora una volta Tav ignora la richie-

sta. Nessuna risposta, nessun "no". Solo silenzio.

Dopo aver partecipato alla "Notte in bianco" organizzata dal Comitato Carracci e dal consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio davanti al civico 6 di via Carracci appena evacuato, i rappresentanti dei condomini del 5/4 hanno incontrato Mazzanti. «Ci ha ricevuto e ha ascoltato con attenzione le nostre ragioni - spiega Pierdante Capra, rappresentante dei residenti - ha guardato tutte le carte e si è impegnato a presentare verbalmente il caso alla prossima riunione con Rfi. Ci ha preannunciato che difficilmente potremo rientrare negli indennizzi, ma staremo a vedere».

D'altra parte le recenti esperienze su casi analoghi non spegnerebbero del tutto la fiammella della speranza.

Proprio l'amministrazione comunale ha aperto con la società del gruppo Fs un contenzioso per riesaminare la posizione di oltre cinquanta famiglie che erano state escluse dai risarcimenti per polveri e rumori. Ed è ancora negli occhi di chi segue la vicenda Tav in via Carracci da tempo, l'importanza che l'intervento di mediazione di Palazzo D'Accursio ha avuto nella vicenda dell'evacuazione del civico 6. Ed Rfi si convinse a venire incontro alle richieste delle famiglie che sono state allontanate a causa del rischio di crollo dell'edificio. La partita è aperta e il faccia a faccia che si svolgerà a metà settembre potrà dire di più sulla possibilità di vedere riconosciuto il diritto delle quindici famiglie del 5/4.

